

Giornale di Sicilia 22 Gennaio 2015

Attentato contro un albergatore antiracket

CASTELVETRANO. Ancora un attentato di stampo mafioso nel territorio di Castelvetro. Una lunga scia di intimidazione nel regno del boss latitante Matteo Messina Denaro. Gli attentatori questa volta hanno preso di mira l'abitazione di campagna della famiglia di Giuseppe Amodeo, imprenditore originario di Alcamo ma da anni trapiantato a Castelvetro, «testimone» importante nel processo «Eden» che vede imputati presunti fiancheggiatori del boss.

Ieri mattina i familiari di Giuseppe Amodeo, tornando dopo alcuni giorni d'assenza nella casa di campagna a Castelvetro, che si trova nella zona di via Seggio, attualmente sequestrata e data a loro in custodia, hanno constatato l'incendio doloso. Il fuoco è stato appiccato in diverse zone della casa, con metodiche riconducibili alle tipiche intimidazioni di stampo mafioso. Sul luogo si sono recati, subito dopo l'allarme lanciato dalla famiglia Amodeo, i vigili del fuoco e gli uomini del commissariato di Polizia di Castelvetro.

Secondo quanto emerge dalle prime indagini, pare che qualcuno, nei giorni scorsi, si sia introdotto nell'abitazione, dando fuoco agli arredi della veranda. Le fiamme, successivamente, sono arrivate fino al tetto. Si attendono gli esiti dei rilievi, ma la matrice dolosa sembra essere scontata.

Ancora fuoco per intimidire. È un nuovo attentato compiuto in città, si aggiunge ad altri atti simili che si sono susseguiti nell'ultimo anno, come quello in danno alle attrezzature mediche della clinica dell'imprenditrice Elena Ferraro e il rogo al ristorante di Selinunte, incendiato da ignoti lo scorso novembre, di proprietà di Antonio Pizzo. Episodi che hanno il chiaro obiettivo di mettere a tacere chi nel Castelvetrose ha osato alzare la testa e mettersi contro il potere mafioso.

Gli Amodeo, in passato, hanno subito altri atti intimidatori che sono stati denunciati alle forze dell'ordine. Giuseppe Amodeo, insieme alla moglie e alle due figlie, gestisce un albergo nei pressi di Selinunte, anch'esso sequestrato. È una vicenda singolare quella dell'imprenditore alcamese. La direzione investigativa antimafia nel 2013 gli sequestra i beni per un totale di 50 milioni di euro. Secondo gli investigatori, i bilanci riguardanti il suo impero economico evidenziavano spese eccessive rispetto ai guadagni apparentemente registrati. Tra i beni posti sotto sequestro figura l'Esperidi Park Hotel di Castelvetro e il Suvaki-village a Pantelleria, oltre a numerose società nei settori dell'edilizia, del turismo, dell'agricoltura. Secondo il tribunale sezione misure di prevenzione di Trapani, Amodeo, pur non risultando affiliato all'associazione mafiosa, ne avrebbe subito l'influenza. Il processo è ancora in corso.

I fatti recenti, e raccontati dalle associazioni anti racket, dimostrano una realtà nuova. Giuseppe Amodeo non solo ha collaborato con gli inquirenti per indagini importanti contro il sistema mafioso congegnato da Matteo Messina Denaro, ma

non si è più piegato ai suoi estorsori, addirittura denunciandoli.

Altro segnale importante per la famiglia Amodeo arriva dall'adesione alle associazioni antiracket, a LiberoFuturo in particolare. In una nota, Enrico Colajanni, coordinatore regionale di LiberoFuturo esprime «tutta la solidarietà e vicinanza alla famiglia Amodeo per il vile gesto intimidatorio».

Nello stesso documento l'associazione scrive: «Se tutti gli imprenditori onesti avessero un moto d'orgoglio e trovassero il coraggio di denunciare e collaborare con la magistratura e le forze dell'ordine, gli incendi e le intimidazioni mafiose come quella accaduta alla casa degli Amodeo diminuirebbero drasticamente».

Dunque, la famiglia Amodeo da tempo sta dalla parte della legalità, ma si ritrova allo stesso tempo i beni sequestrati e le gravi minacce da parte di ignoti. Nicola Clemenza, presidente della sezione di Castelvetro di LiberoFuturo, aggiunge: «Un'associazione antiracket che si rispetti deve sempre stare a fianco di tutti coloro che denunciano i mafiosi, soprattutto se lo fanno stabilmente e da tempo come hanno fatto gli Amodeo negli ultimi dieci anni. Questo fatto è emerso con chiarezza anche nel procedimento che i loro stanno subendo presso il tribunale per le misure di prevenzione».

Anche il sindaco di Castelvetro, i Felice Errante, ha dato la sua solidarietà a Giuseppe Amodeo e ai suoi familiari.

Filippo Siragusa

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS